

RELAZIONE

SULLA CONFERENZA NAZIONALE COMITATI PARI OPPORTUNITA'

ROMA 15/16 NOVEMBRE 2019

La Conferenza nazionale Comitati pari opportunità, tenutasi a Roma il 15/16 novembre scorso, è stata organizzata dall'Ordine degli Avvocati di Roma e dal neo-costituito Comitato pari opportunità romano.

Si tratta del primo tavolo di confronto a livello nazionale degli organismi di pari opportunità istituiti presso gli Ordini degli Avvocati di tutta Italia ed è stata un'interessante e proficua occasione, destinata a ripetersi, sia per conoscere altre realtà in cui l'istituzione dei Comitati è risalente nel tempo (in alcuni casi, ad un periodo antecedente l'entrata in vigore della Legge 247/2012 che ha introdotto l'obbligo di istituzione), sia per informarsi sullo stato dell'arte della costituzione e collegamento tra i vari Comitati, sia per definire ancora più precisamente rispetto alle indicazioni legislative, quali siano gli obiettivi, le funzioni e le fonti di finanziamento dei Comitati, sia per capire come costruire insieme una cultura per le pari opportunità.

Nel corso della prima giornata, ha introdotto i lavori il Presidente del CPO di Roma Avv. Lello Spoletini, mentre hanno coordinato gli interventi il giornalista Alberto Matano e il Vice Direttore de "Il Messaggero" Alvaro Moretti, il quale ha altresì illustrato la nuova rubrica "Mind the gap" del quotidiano, con l'obiettivo di monitorare il divario tra l'universo maschile e quello femminile, soprattutto in ambito sociale e professionale.

Nella prima parte della Conferenza, si è parlato dei principi che devono fondare tutti i CPO e, dunque, il rafforzamento della funzione sociale dell'avvocato e delle pari possibilità per le donne, e di tutti gli altri soggetti ancora oggi fortemente discriminati nel mondo del lavoro, di ambire ad una paritaria formazione e qualificazione personale e professionale, nonché di raggiungere posizioni di responsabilità e di livello, considerato che, attualmente, il divario, anche reddituale, è ancora altissimo; basti pensare che in base all'indice per uguaglianza di genere del 2019, l'Italia si attesta al quattordicesimo posto in Europa e al settantunesimo posto nel mondo, addirittura preceduta dalla Cina, e che, a fronte dell'imminente sorpasso nell'avvocatura italiana delle donne rispetto agli uomini, secondo l'ultimo rapporto Censis, il reddito delle donne è inferiore del 40% rispetto a quello degli uomini.

Si è poi discusso di altro argomento fondamentale relativo alla natura giuridica e all'incisività dei CPO rispetto alle funzioni che il Legislatore ha attribuito agli stessi.

In particolare, è stato detto che il CPO è un organo necessario del COA, privo di personalità giuridica ed autonomia patrimoniale, garante dell'esercizio da parte del COA dell'attuazione dell'art. 51 Cost, così come previsto dall'art. 29 L. r) L. professionale forense.

Il CNF ha poi elaborato due schemi di regolamento (27/02/2013 e 11/02/2017) per rispondere alle perplessità dei CPO istituiti rispetto alle incertezze e lacune della Legge sulle modalità elettive dei CPO e sulle loro prerogative e funzioni, ma ancora rimane da chiarire un elemento importante, da cui dipende la stessa indipendenza ed efficacia dei CPO, che è quello dei poteri e limiti del COA rispetto al finanziamento dei CPO per la realizzazione delle loro finalità.

Nella seconda parte della giornata, il tema affrontato dai relatori coordinati dalla giornalista de "Il Messaggero" Franca Giansoldati, è stato quello del linguaggio sessista e del rilievo che il medesimo può avere nella formazione di una cultura per le pari opportunità.

È emerso che, mentre sull'utilizzo di desinenze al femminile per la definizione delle professioni, non vi è ancora un'uniformità di pensiero anche a livello degli stessi organismi di parità, maggiore consapevolezza, coscienza ed attenzione sta invece affermandosi nella redazione degli atti legislativi, delle sentenze, ma anche degli stessi articoli di giornale, dove il linguaggio sessista finisce per perpetuare stereotipi e pregiudizi di genere, mettendo in secondo piano la realtà dei fatti.

Siccome le pari opportunità non riguardano solo i rapporti di genere, bensì anche altri soggetti che, per le loro condizioni personali e/o sociali (espressione ripresa proprio dall'art. 3 Cost.), sono ancora oggi in una situazione di svantaggio (disabili, omosessuali, giovani), un piccolo spazio delle relazioni è stato a loro dedicato sul finire della giornata.

Nella seconda giornata di lavori, gli interventi hanno riguardato la recente legislazione sul legittimo impedimento (L. 205/2017) ritenuta ancora lacunosa e perciò meritevole di aggiustamenti, il rapporto con il CNF e con la rete CPO, con particolare attenzione alla necessità di trovare strumenti snelli ed efficaci per garantire la diffusione e condivisione dell'informazione e della conoscenza tra i vari CPO d'Italia in materia di cultura anti-discriminatoria, nonché dell'Agorà dei CPO distrettuali che costituirà l'espressione della Rete Nazionale dei CPO con funzione di ottimizzazione delle competenze e risorse e di sviluppo di proposte inerenti il tema del diritto antidiscriminatorio e delle pari opportunità.

Infine, si è discusso dello stato dell'arte dei redditi nella professione forense con un delegato di Cassa Forense che ha snocciolato numeri piuttosto allarmanti della situazione.

In particolare, a fronte della crescita del numero di avvocati/e in Italia (243.000 iscritti), di cui il 48% di genere femminile, i redditi sono così mediamente ripartiti:

NORD → € 78.000 UOMINI - € 35.000 DONNE

CENTRO → € 58.000 UOMINI - € 24.000 DONNE

SUD → € 31.000 UOMINI - € 14.000 DONNE

Il divario tra uomini e donne aumenta con l'aumentare dell'età anagrafica.

Fino ai 30 anni il reddito medio dei Colleghi si attesta sui 12.000 euro a fronte dei 10.000 per le Colleghe, mentre tra i 60 e 64 anni il reddito medio maschile è il doppio di quello femminile (€ 80.000 uomini- € 40.000 donne).

La sintesi di queste due giornate può essere questa.

C'è ancora moltissimo da fare sul tema della cultura delle pari opportunità, ma un cambiamento è sicuramente in atto.

Per ottenere dei risultati effettivi, è fondamentale che i CPO abbiano la conoscenza e la preparazione adeguate in tema di diritto antidiscriminatorio per la concreta attuazione di tutti i diritti in tema di pari opportunità, apprestando il controllo e la tutela sia all'interno che all'esterno dell'avvocatura, l'autonomia e le risorse per lo svolgimento dei loro compiti e la volontà di agire in modo condiviso e coeso per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Relazione a cura del Comitato per le Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Ferrara